

Lo sguardo al cielo, per invocare Dio Padre

Tra i doni che Dio ci ha dato, gli occhi sono quelli che più di ogni altro ci aiutano a godere della bellezza della natura, e anche a dare un sapore speciale al nostro dialogo con i fratelli. Gli occhi sono lo strumento che Gesù ha usato per guardare coloro con i quali voleva creare un contatto speciale: per guarirli da qualche malattia, aiutarli nelle loro difficoltà, chiamarli a una vita migliore.

Lo sguardo di Gesù serve anche per farci conoscere il suo rapporto con Dio. Molte volte i Vangeli ci dicono che Gesù passava lunghi tempi di preghiera, e parlava con suo Padre, specie durante la notte e sempre prima di qualche decisione importante per la sua missione. Gli evangelisti non hanno descritto in che modo si svolgevano questi colloqui: credo che nessuno sarebbe capace di entrare fino a questo punto nell'intimità dell'amore di Dio.

Gesù ha però voluto che alcuni momenti della sua preghiera fossero vissuti in forma pubblica, in modo che la gente che era presente se ne potesse rendere conto. Di questi momenti sappiamo qualcosa. Sappiamo, tra l'altro, che il dialogo con Dio è stato indicato da Gesù per mezzo dello sguardo che si alza al cielo.

Viene ora spontaneo chiederci: perchè guardare proprio al cielo, quando sappiamo - e certo lo sa Gesù - che Dio è infinito, vive dappertutto e nessun luogo può contenerlo? Questo è vero, ma è anche vero che, in una maniera di sentire le cose come le possiamo capire, è per noi spontaneo di pensare al cielo come al luogo dove Dio risiede, come alla sua abitazione. Anche nella preghiera che ci ha insegnato Gesù, diciamo proprio: "Padre nostro che sei nei cieli". Alcuni nostri modi di pensare e di immaginare non sono esatti, ma ci servono per capire qualcosa della realtà di Dio che, per essere infinita, sfugge alla nostra comprensione.

Gesù guarda al cielo, quando all'inizio della sua vita pubblica si presenta di fronte Giovanni il Battista. Si unisce alla moltitudine di persone che, commosse dalle parole del profeta, vogliono essere battezzate, per manifestare così il pentimento dei loro peccati e la volontà di cominciare una vita migliore. Nel caso di Gesù non ci può essere purificazione, dato che in Lui non c'è nessun peccato. È invece l'occasione che Dio Padre ha scelto per far conoscere a tutti i presenti la missione che Egli ha affidato a Gesù. Scrive infatti il Vangelo di Marco: "Uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba" (Mc. 1,10). Subito dopo, la voce di Dio Padre si fa sentire, per garantire di fronte a tutti che quell'uomo, in tutto uguale agli altri, è in realtà "il Figlio prediletto" di Dio.

Più tardi, ormai vicino al termine della sua vita terrena, il Vangelo di Giovanni ci racconta che ancora una volta Gesù fece il gesto di guardare al cielo per parlare con Dio. È un momento drammatico: Lazzaro, un amico di Gesù, è morto, e il suo corpo riposa già da quattro giorni nel sepolcro. Parlando con le sorelle del defunto, Marta e Maria, Gesù le spinge a credere in lui, che è il padrone della vita e della morte ed ha il potere di dare la vita eterna. Sono parole difficili da capire del tutto. Le due donne hanno tanta fiducia in Gesù, credono che è il figlio di Dio, ma non arrivano a pensare che sia possibile una cosa che non è mai accaduta: che qualcuno morto da quattro giorni possa tornare in vita.

Allora Gesù va al sepolcro e ordina che si tolga la pietra che chiude l'entrata. Allora, scrive il Vangelo, "alzò gli occhi al cielo e disse: 'Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato'". Segue una preghiera bella e solenne, che ci fa capire quanto intima sia la relazione tra le due persone della Trinità Santa: "Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detta per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato". Subito dopo, Gesù pronuncia un ordine e, tra lo stupore di tutti, Lazzaro esce dalla tomba, vivo (Gv 11,41-44).

Quello sguardo di Gesù al cielo, fa partecipare anche noi al suo incontro con Dio Padre: il gesto del Signore ci aiuta a capire e credere che lui è Figlio di Dio. Come la prima volta al battesimo, Gesù ci fa di entrare nel suo dialogo con il Padre, per far crescere in noi la fede in lui Salvatore.

Lo sguardo rivolto al cielo è un gesto di preghiera che Gesù ci suggerisce: si prega con la mente, con la bocca e anche con il corpo. Gli occhi che, alzandosi, cercano Dio, mostrano già il nostro desiderio di incontrare il Padre. È un gesto facile che possiamo ripetere spesso, ed è tanto bello.